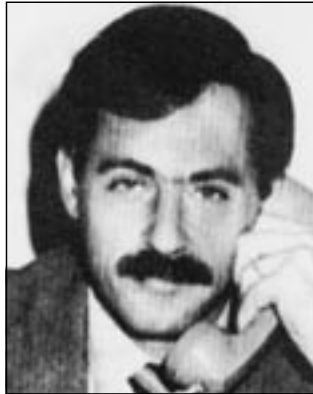


Uccisi dai clan il 6 agosto: il procuratore nell'80, il vicequestore 19 anni fa con l'agente Antiochia. Commemorazione in via Cavour. A Carini una messa al centro Padre Kolbe

Due delitti diversi, un unico destino Cassarà e Costa: è il giorno del ricordo

Un procuratore e un poliziotto uniti dallo stesso destino: uccisi dalla mafia nello stesso giorno, ma a distanza di cinque anni. Gaetano Costa, il procuratore che aveva cercato di squarciare il velo sui rapporti tra mafia, politica e imprenditoria e il vicequestore Ninni Cassarà, poliziotto seugio, trucidato sotto gli occhi della moglie nell'estate del 1985. Il primo venne assassinato nel 1980 in via Cavour, a pochi passi dalla Banca d'Italia. Per questo delitto a tutt'oggi non sono stati trovati i responsabili. Cassarà, fu ucciso cinque anni dopo, il sei agosto, in via Croce Rossa. Con lui cadde anche l'agente Roberto Antiochia. Per questo omicidio la giustizia ha fatto il suo corso: condannati con sentenza definitiva una ventina tra mandanti ed esecutori, tutti affiliati a Cosa Nostra. Killer di spessore come Giuseppe Lucchese e Nino Madonia, ma anche capimafia, tra cui Totò Riina e Bernardo Provenzano. Non un solo nome, invece, sulla talpa che riferì gli spostamenti di Cassarà.

Oggi, nel diciannovesimo anniversario dell'uccisione del vice questore Cassarà e dell'agente Antiochia, la questura li ricorderà insieme al commissario



DA SINISTRA
NINNI CASSARÀ
E L'AGENTE DI POLIZIA
UCCISO ASSIEME A LUI,
ROBERTO ANTIOCHIA
ACCANTO
IL MAGISTRATO
GAETANO COSTA

capo Beppe Montana. Il questore Francesco Cirillo, alle ore 9 nell'atrio interno della caserma «Boris Giuliano» deporrà una corona di fiori, alla presenza delle massime autorità civili e militari della città. Poi al cimitero Sant'Orsola ci sarà la deposizione di un cuscino di fiori sulla tomba di Cassarà. A mezzogiorno al Centro Padre Massimiliano Kolbe di Carini sarà celebrata una messa voluta dai familiari. «Desidero ricordare - scrive in una nota il segretario dei Ds Piero Fassino - il lavoro e il sacrificio di uomini coraggiosi che si batterono contro la mafia per consegnarci un

Stato di diritto non asservito alla violenza e alla sopraffazione. Il modo migliore per ricordarli è impegnarsi sempre contro ogni forma di violenza, criminalità e prevaricazione». «La sconfitta della mafia stragista rappresenta un successo, a condizione di non illudersi di avere già vinto». Lo dichiara il senatore Carlo Vizzini, responsabile nazionale del dipartimento di Sicurezza e Criminalità di Forza Italia e componente della commissione Antimafia. «Scomparsi i metodi da terrorismo politico mafioso - sottolinea Vizzini - è tornata la "mafia borghese": titolo di studio, camicia

e cravatta, buone relazioni nella società e nei palazzi per governare affari, territorio e distruggere non più vite umane ma libertà e diritti di tutti. O si aggredisce o presto ci accorgeremo che vincere non sarà facile». Anche il presidente della Provincia, Francesco Musotto, parteciperà alla cerimonia di commemorazione per l'anniversario della morte del giudice Costa: alle 11 deporrà una corona di fiori sul luogo dell'eccidio, in via Cavour. Il gonfalone della Provincia sarà presente anche alla messa prevista per le 10 nella chiesa di San Giovanni dei Napoletani. **Ro. Ma.**

CRONACA IN CLASSE. Ecco le schede compilate per il concorso dell'Anm «Le date della memoria» E gli alunni raccontano il sacrificio delle tre vittime

La memoria di Ninni Cassarà, il vice questore dall'«infallibile intuito» e di Roberto Antiochia, l'agente di polizia che perse la vita con lui nell'agguato del 6 agosto dell'85, resta viva negli studenti. I ragazzi della terza E della media annessa dell'Istituto d'Arte, della prima I della media Pecoraro e della quinta A-B dell'elementare Monti Iblei raccontano il sacrificio di Cassarà e Antiochia. Un lavoro svolto nell'ambito del concorso dell'Associazione nazionale magistrati di Palermo, «Le date della memoria». Ma l'iniziativa ha coinvolto anche gli alunni della terza B della media Padre Pino Puglisi, che hanno ricordato Gaetano Costa, un'altra vittima della mafia, uccisa sempre il 6 agosto, questa volta dell'80.

Quell'uomo che non diede pace ai boss

Antonino Cassarà, collaboratore di Giovanni Falcone, era un dirigente che non abbandonava mai i suoi uomini e partecipava agli appostamenti con loro. A ordinare l'eliminazione di Cassarà era stata Cosa Nostra. Una talpa all'interno della questura aveva avvertito i killer che Cassarà dopo giorni trascorsi fuori casa, perché impegnato nell'indagine sull'uccisione del suo amico Montana, aveva lasciato il suo ufficio e stava tornando a casa. È stato assassinato davanti casa in viale Croce Rossa, con l'agente Roberto Antiochia. Cassarà non aveva dato pace ai boss, ai latitanti e aveva cominciato ad indagare sui rapporti poco chiari tra mafia, politica e imprenditori. Era un poliziotto scomodo perché non aveva paura di dire quello che altri, per omertà, nascondevano. (terza E, media dell'Istituto d'Arte)

Contro di lui una furia di 250 proiettili

Antonino Cassarà era un funzionario di polizia. Vicequestore di Palermo, con le lacrime agli occhi, Cassarà, 38 anni, capo della Mobile, porta a spalla con gli altri colleghi la bara del suo amico Beppe Montana, ucciso dalla mafia il 28 luglio 1985. Pochi giorni dopo, il 6 agosto, anche lui è dentro una bara di noce, assassinato sotto casa insieme all'agente Roberto Antiochia. Quel 6 agosto 1985, in viale Croce Rossa, dal condominio di fronte casa sua i killer sparano: i kalashnikov scaraventano 250 proiettili. Cassarà cercava di annodare i fili dei traffici illeciti di valuta e droga. Abile e brillante funzionario, ha pagato con la vita il suo impegno professionale. Era dotato di un infallibile intuito. Ha sacrificato la vita per combattere la mafia con il solo bagaglio del suo coraggio. (prima I, media Pecoraro)

Il poliziotto che morì per proteggere il suo capo

Roberto Antiochia era nato a Terni il 7 giugno del 1962. Era un poliziotto, molto legato agli amici Cassarà e Montana e appena saputa la notizia dell'assassinio di quest'ultimo, venne a Palermo per proteggere il suo capo. Il 6 agosto dell'85 era in ferie ma volle ugualmente accompagnare Ninni Cassarà a casa e con lui trovò la morte sotto l'abitazione del vice commissario. Lo ricordiamo perché fa parte delle vittime innocenti morte nello svolgere onestamente il proprio lavoro e nel credere nella giustizia. Penso che è stato un omicidio perpetrato a danno di una persona al servizio dello Stato ed i responsabili ancora una volta hanno voluto colpire le istituzioni. (quinta A-B, direzione didattica Monti Iblei)

Il magistrato che lavorò con impegno e tenacia

Gaetano Costa era un magistrato che fu ucciso a Palermo, in via Cavour, nella sera del 6 agosto 1980. Il killer, obbedendo all'ordine della famiglia Inzerillo mandante del delitto, lo seguì e lo ferì lasciandolo sfigurato a morire disanguinato. Costa indagò sulla mafia agraria e scoprì nuove forme di accumulazione illecita. Lo ricordiamo perché con la sua tenacia riuscì a mandare in galera banchieri con i loro degni clienti, funzionari e boss di mafia. Quella di Costa è stata una delle morti che hanno dato avvio al desiderio dei palermitani di battersi contro la mafia e per la legalità. (terza B, media Padre Pino Puglisi)

IN BREVE

SETTIMA CIRCOSCRIZIONE

Via Trapani Pescia, ecco come può cambiare il senso di marcia

Il consiglio della settima circoscrizione, a seguito di un incontro con i cittadini di via Trapani Pescia, a Pallavicino, per il parere sull'istituzione del senso unico di marcia nella strada, comunica che ha approvato la modifica del senso di marcia, da proporre poi all'Ufficio traffico. Tra i cambiamenti, viene proposto il divieto di transito agli autocarri in via Trapani Pescia, il divieto d'accesso da via P.V. 46 fino al civico 61 e da lì doppio senso fino a piazza Pallavicino. E ancora, doppio senso da via P.V. 46 fino all'incrocio con via Pensabene e dossi in tutta la via Trapani Pescia.

ARTIGIANATO

La Provincia promuove mostre a Carini e Ventimiglia

La 3ª Fiera Mostra mercato dell'artigianato siciliano a Ventimiglia di Sicilia, promossa dall'assessorato alle Attività produttive della Provincia, nell'ambito della Festa della Madonna delle Grazie, aprirà i battenti oggi alle 18 e si concluderà l'8. Analoga manifestazione, da oggi a dopodomani, a Carini.

MILITARI E COLDIRETTI

Cibo e prevenzione, da oggi al via «Guardati in bocca»

La prevenzione delle malattie della bocca passa attraverso una corretta alimentazione basata su una dieta ricca di prodotti territoriali di qualità, dalla frutta alla verdura, dai latticini alla carne. Per questo medici militari e Coldiretti si sono alleati e insieme promuovono e animano la campagna di educazione alimentare «Guardati in bocca». L'iniziativa parte oggi nei punti d'incontro negli stand Coldiretti a Ostia (Roma), Palermo, Padova, Cagliari e Cecina (Livorno) per i bambini e gli adulti con degustazioni di prodotti tipici locali di qualità, alla base di una corretta alimentazione, e incontri con medici e sanitari che, presso un presidio mobile della Sanità Militare, offriranno consigli per l'autocontrollo e per una sana educazione alimentare. L'obiettivo - riferisce una nota - è di portare i prodotti della tradizione alimentare italiana nelle mense di scuole, ospedali e caserme.

SINDACATO DI POLIZIA LISIPO

Onesti segretario provinciale È un agente del reparto scorte

Vito Onesti, in servizio al reparto Scorte della questura, è il nuovo segretario provinciale del sindacato di polizia Lisipo. A nominarlo è stata la segreteria nazionale del sindacato. Tra gli impegni assunti dal nuovo segretario c'è la mancata firma del contratto di lavoro per il biennio 2004/2005 e il non avvio del tavolo sul riordino delle carriere, oltre ai tagli degli straordinari per i poliziotti del reparto scorte e altri uffici della questura.

In tribunale gli imputati erano stati assolti. I fatti nel '96

Donna morì per un'allergia a Villa Sofia In appello applicata la prescrizione

La Corte d'appello ribalta la sentenza di primo grado: sette medici di Villa Sofia, assolti dal giudice monocratico dall'accusa di omicidio colposo, si sono visti applicare la prescrizione. Dal punto di vista pratico non cambia nulla, mentre dal punto di vista sostanziale cambia molto: in appello, infatti, i giudici hanno ritenuto di non poter assolvere gli imputati; hanno però concesso loro le attenuanti generiche e hanno dichiarato il reato estinto per il lungo tempo trascorso dall'epoca dei fatti. Questa soluzione apre la strada al possibile risarcimento dei danni in favore delle «persone offese», i parenti della vittima, Camilla Alaimo, ricoverata in Neurochirurgia e morta nel 1996 a causa di un'allergia che i medici non avrebbero saputo fronteggiare. Alcuni familiari della Alaimo erano costituiti parte civile, con l'assistenza degli avvocati Alberto Polizzi e Marcello Consiglio.

Adesso, contro la sentenza della quarta sezione della Corte d'appello, presieduta da Francesco Ingar-

giola, saranno probabilmente gli imputati a fare ricorso in Cassazione. La prescrizione è stata applicata al primario neurochirurgo, Felice Filizzolo, e ai medici Maurizio Passanisi, Salvatore Giovanni Barrale, Rocco Cangialosi, Giuseppe Valenza, Francesco Franchina e Silvana Tumbiolo. L'unica assoluzione confermata pienamente, nel merito, è quella di Biagio Gallicchio.

La Alaimo era stata ricoverata per essere sottoposta a un intervento chirurgico, ma nei giorni che precedettero l'intervento le furono somministrati farmaci «anticomiziali». Una di queste medicine, il Gardinale, provocò però un'allergia molto rara (colpirebbe un paziente su un milione), la Sindrome di Lyell, i cui effetti immediati furono ustioni ed eritemi in varie parti del corpo. La morte arrivò il 2 giugno del 1996. La tempestiva sottoposizione della donna a una visita dermatologica, ha sostenuto l'accusa, avrebbe potuto salvarle la vita. **R. AR.**